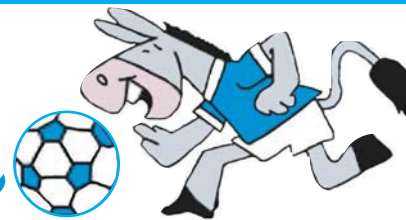


PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

Sprint per acciuffare in extremis l'Europa, intanto la società sta già allestendo una squadra più forte

Napoli, tra sogno e realtà

L'opinione

Adios Pampa



di Peppe Iannicelli

Triste, solitario y final. Ci vorrebbe la magica penna di Osvaldo Soriano per descrivere le emozioni in tumulto. L'addio annunciato di Sosa è davvero una brutta notizia. Lo avevo incontrato stranito, ma motivatissimo nel ritiro di Paestum. Era l'anno zero. Mancavano palloni e magliette. Ma lui c'era con la sua faccia da hidalgo furbo, pronto a svettare come un gaucho a cavallo sulla selva delle teste rivali in area di rigore. E' così alto il Pampa, nomina sunt rerum consequentia, che basta da solo a far reparato, a far salire la squadra. E' successo in serie C1, è successo in serie B. E' accaduto in serie A. Ieri ed oggi, sempre lui. Pronto a fare il suo dovere con umiltà e silenzio. Pronto a dare il mille per mille in ogni istante che gli viene concesso di giocare. Pronto a metterla dentro senza se e senza ma ed a sbagliare tanti goal già fatti.

Il Pampa si congeda da Napoli con una stagione strepitosa degna dei precursori biancocelesti sulla rotta tra il Rio de la Plata ed il Golfo. Per lui, ci sarà sempre un posto d'onore nel corazon azzurro. Per i goal fatti, per i goal sbagliati, per la maglietta sudata, per il ricordo di Diego, per l'energia trasmessa ad un Napoli che mille giorni orsono era morto ed oggi è quasi una squadra da mille ed una notte. Peccato che le strade debbano adesso dividersi. Ma la scelta di vita di Sosa merita rispetto. Suonano in lontananza le struggenti note del Caminito che coprono i mandolini di Posillipo. Il ritmo è quello del tango, *el pensamiento triste que se baila*, ed una lacrima brilla tra gli occhi mentre tutto il San Paolo applaude in piedi. Adios Pampa! Per chi ama cosa vuoi che siano tremila chilometri d'oceano?



Se si eccettua la partita di Catania, il Napoli dell'ultimo mese ha spesso rasentato l'eccellenza, soprattutto nei risultati. Tre vittorie in quattro partite sono infatti un bottino di tutto rispetto, racimolato anche praticando un gioco talvolta piacevole, che ha confermato le ottime potenzialità di cui la rosa partenopea è in possesso.

Pagine all'interno

IL CAPITANO

Paolo Cannavaro:
"Non scarterei
l'ipotesi Intertoto"

a pagina 3



ESCLUSIVA

Bruno Pesaola:
"Partenopei presto
protagonisti"

a pagina 7



ESCLUSIVA

Ottavio Bianchi:
"Questo calcio
non mi piace più"

a pagina 8



ESCLUSIVA

Fabrizio Ravanelli:
"Tanti desiderano
vestire l'azzurro"

a pagina 9



Caccia aperta al bomber e ai giovani talenti

Giovanni Bia,
agente di Luca Cigarini:
"Marino ha chiesto
il ragazzo al Parma".
Ghirardi conferma.
In attacco si punta
su John Elmander

servizi alle pagina 5 e 6



Luca Cigarini



John Elmander

La rincorsa all'Udinese è ardua, ma De Laurentiis potrebbe rivalutare l'ipotesi Intertoto

Sogno europeo più vicino per gli azzurri

Eduardo Letizia

C'è stata una sola nota stonata nell'ultimo mese, da noi preso in considerazione, degli azzurri: la trasferta di Catania. Se si eccettua quella partita il Napoli delle ultime gare ha spesso rasentato l'eccellenza, soprattutto nei risultati. Tre vittorie in quattro partite sono infatti un bottino di tutto rispetto, racimolato anche praticando un gioco talvolta piacevole, che ha confermato le ottime potenzialità di cui la rosa partenopea è in possesso.

Come al solito però l'eccezione è quella che risalta maggiormente. La trasferta in Sicilia è stata una pesante sconfitta per gli azzurri, non tanto per il risultato, quanto per il modo in cui la squadra ha affrontato la partita. Ancora festanti per l'importante vittoria contro il Palermo, che ha definitivamente esulato il Napoli dalla bagarre retrocessione, gli uomini di Reja sono entrati in campo senza la dovuta concentrazione, abbandonandosi alla mercé degli etnei ed incorrendo in una brutta figura, di fronte ai tanti tifosi accorsi a Catania per sostenere i propri beniamini. Questa sconfitta ha causato le ire di Reja e Marino, indignati dal fatto che i ragazzi avevano prolungato i festeggiamenti fino a settimana inoltrata (famoso sono le vicende della cena offerta da Blasi e Pazienza del giovedì prima del match), e non avevano perciò prestato la dovuta attenzione alla gara della domenica.

Il riscatto però è arrivato nelle due partite successive, contro l'Atalanta e a Parma. Contro gli orobici gli azzurri sono riusciti nel doppio compito di vendicare il 5-1 dell'andata e di dare un segnale di



Walter Alejandro Gargano Guevara, 23 anni

ripresa dopo la debacle etnea. A Parma invece c'è stata una bellissima prestazione dei napoletani che hanno saputo dominare un avversario che, vista la necessità di punti che aveva, era sembrato alla vigilia molto più ostico di quanto poi si sia rivelato, nonostante i censurabili episodi di violenza gratuita scatenati dai ducali nella ripresa nei confronti dei nostri ragazzi.

Sotto l'aspetto tecnico-tattico le tre partite contro Palermo, Atalanta e Parma hanno offerto segnali confortanti. In primo luogo c'è da sottolineare la ripresa di condizione psicofisica di alcuni elementi importanti. Due nomi su tutti. **Domizzi**, in primis,

dopo un periodo nero, costellato da numerosi errori, sembra aver ritrovato serenità e sicurezza nel suo modo di giocare, nonostante le voci che lo vedono oramai partente per altri lidi. L'altro giocatore che, soprattutto nelle ultime due gare, è parso in una condizione strabiliante è **Walter Gargano**. "El Mota", che ha palesato una clamorosa alternanza di rendimento in tutta la sua stagione, è stato autore di due gare sontuose contro Atalanta e Parma, nelle quali, oltre alla consueta aggressività, ha messo in mostra una lucidità in fase di impostazione, cosa che era stata il suo punto debole fino a questo punto del campionato. Se ciò dovesse essere sinonimo di una effettiva maturazione, beh, il Napoli avrebbe trovato il regista per il futuro. Questo bisognerà verificarlo in questo finale di stagione.

Inoltre è bene sottolineare la sagacia tattica di alcune scelte di Reja. Il mister goriziano ha in particolare stupito tutti con la scelta di andare a Parma giocando senza punte di ruolo, rinunciando a **Calaiò**, spesso deludente nelle numerose chance fornitegli, e a **Sosa**, che si è dimostrato più utile subentrando a gara in corso, preferendo loro **Bogliacino**. Questa mossa si è rivelata utile a prescindere dalla rete dell'uruguayano, in quanto ha favorito una gestione di palla, una superiorità numerica in mezzo al campo, ed una pulizia delle giocate, che hanno permesso al Napoli di mettere in grave difficoltà gli avversari sin dal primo minuto.

Con queste vittorie i partenopei sono così arrivati a cinque punti dal sogno Uefa, che sicuramente sarà difficile da raggiungere, ma chissà che, a giochi fatti, **De Laurentiis** non voglia farsi ingolosire anche dall'ipotesi Intertoto, più vicina che mai...

Il pagellone del mese: Lavezzi, irrefrenabile



zona gol.

Gargano 6.5 – Le ultime due prestazioni contro Atalanta e Parma sono state tra le migliori della sua esperienza napoletana, nelle quali, oltre alla solita bravura in fase di aggressione all'avversario, è stato molto preciso pure al momento di impostare il gioco.

Mannini 5.6 – Si sta costantemente abituando al ruolo di quinto a destra che Reja gli fa occupare, acquisendo una maggiore consapevolezza dei propri mezzi in fase di spinta. Ovviamente c'è ancora da lavorare sotto l'aspetto difensivo.

Bogliacino 6.5 – Con la sua rete contro il Parma regala tre punti pesanti agli azzurri, mostrando di poter essere sempre utile alla causa della squadra...anche schierato da punta!

Lavezzi 6.7 – È il solito trascinatore degli azzurri. In certe circostanze irresistibile, sempre un pericolo per le difese avversarie. Dopo l'infortunio di Zalayeta ha dovuto sobbarcarsi tutto il peso dell'attacco sulle sue spalle, con buoni risultati, figuriamoci cosa sarebbe in grado di fare al fianco di un grande bomber la prossima stagione...

Calaiò 5.1 – Lontano dall'area riesce anche a fare qualche buona giocata, ma il compito di un attaccante è soprattutto segnare ed in questo, a parte la doppietta di Livorno, lui ha finora sempre fallito.

Sosa 5.1 – Si conferma prezioso quando subentra a partita in corso per propiziare i forcing della squadra. Più deludente quando scende in campo dall'inizio o in situazioni in cui servirebbe un cinico contropiedista come a Parma.

Le pagelle si riferiscono alla media voti assegnata dalla redazione del sito PianetaAzzurro.it ai calciatori azzurri negli incontri disputati dal Napoli contro il Palermo, il Catania, l'Atalanta e il Parma.

Gianello 5.5 – Il ritorno di Iezzo mette fine al periodo in cui ha difeso da titolare la porta del Napoli, dimostrando di essere un elemento di grande affidabilità.

Iezzo 5 – È stata buona la sua gara del rientro contro l'Atalanta. La successiva a Parma è stata macchiata da un grave errore che avrebbe regalato il pareggio al Parma se il guardialinee non avesse fermato l'azione per un fuorigioco.

Cannavaro 5.8 – Tutto sommato negli ultimi incontri ha ritrovato una buona continuità di rendimento e con essa una rinnovata sicurezza. Fa eccezione negativa la gara di Catania.

Contini 6.2 – Conferma anche questo mese di essere un difensore sul quale poter puntare con tranquillità. Sempre pronto al momento del bisogno.

Domizzi 6 – Nonostante le voci di mercato che lo vedono partente per Genova, nelle ultime gare sembra aver ritrovato la serenità, riuscendo, grazie a ciò, ad evitare gli errori che avevano macchiato il suo torneo fino a qualche settimana fa.

Santacroce 5.5 – Fermato da infortuni e squalifiche non è riuscito, questo mese, a mettere in mostra con costanza le enormi qualità palesate lo scorso mese.

Grava 5 – Viene impiegato per poco più di un tempo contro il Palermo, in una gara in cui fornisce una prestazione abbastanza deficitaria.

Savini 5.7 – Da anni impiegato in un

ruolo che non gli appartiene riesce comunque a prodursi spesso in prestazioni sufficienti. Non sempre i risultati possono essere positivi, ma rimane sempre apprezzabile il suo impegno.

Garics 5.5 – È una stagione molto deludente per lui, in cui non ha mostrato i progressi che si credeva potesse compiere. Qualche buona giocata contro il Parma non sembra sufficiente a garantirgli una riconferma in azzurro.

Blasi 6.1 – Ormai gioca una partita si ed una no a causa delle squalifiche, ma quando è in campo il suo peso si sente sempre.

Pazienza 6 – Nettamente in ripresa rispetto al primo periodo in azzurro. Se dovesse confermarsi in futuro su questi livelli potrebbe rappresentare una buona alternativa in virtù della sua accortezza tattica.

Hamsik 6.2 – Mette la propria firma sulle vittorie contro Palermo e Atalanta, confermandosi un elemento fondamentale per la squadra anche, e soprattutto, in



Il patron scrive al sito PianetaAzzurro.it
Naldi

REDAZIONE

Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
GIUSEPPE PALMIERI

Collaboratore
ROBERTO FELERICO

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Stampa Dimagraf Srl
(Carinaro - CE)

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Questo giornale è andato
in stampa il 22/04/2008.
Arrivederci a maggio
con il prossimo numero
di PianetaAzzurro

Paolo Cannavaro auspica un grande futuro per il Napoli e suggerisce di non scartare un'eventuale partecipazione all'Intertoto

“Sogno la conquista del terzo scudetto”

Michele Caiafa

Tempo di primi bilanci in casa Napoli. E chi, se non meglio del capitano partenopeo **Paolo Cannavaro**, ci poteva soddisfare appieno con una profonda analisi sulla prima stagione in serie A degli azzurri guidati da **Edy Reja**. Ma con Cannavaro jr. oltre che di presente, si è parlato anche di futuro, “del grande futuro”, utilizzando le stesse parole del capitano, a cui il presidente ma anche tutta la tifoseria napoletana, ambiscono di far realizzare a questo club.

“Il Napoli è il protagonista di una stagione sorprendente, anzi mi verrebbe da dire esaltante... – questa l'ouverture del buon Paolo, che su questo filone prosegue – siamo una compagine neopromossa, dopo la strabiliante cavalcata promozione della passata stagione, e nonostante questo siamo riusciti a disputare un'ottima annata agonistica. Al San Paolo poi, siamo stati davvero eccezionali. Abbiamo messo sotto compagini di grosso livello. Chi può dimenticare le vittorie sui campioni d'Italia dell'Inter, sulla Juventus, ma anche i successi contro la Fiorentina e la doppia vittoria contro l'Udinese, ci hanno permesso di toglierci, a noi calciatori ma di conseguenza a tutto l'ambiente, delle bellissime ed importanti soddisfazioni. Nel senso che, mi spiego meglio, può capitare a tutte le squadre, nell'arco di un campionato, riuscire a vincere una o due gare contro degli avversari di caratura superiore, ma quando questi successi li abbiamo colti noi, li abbiamo sempre strameritati. Anzi – continua Cannavaro – a questa squadra mancano sicuramente dei punti in classifica. Non che ce ne rammarichiamo, ci va molto bene a tutti noi quello che stiamo già facendo, ma ad oggi non ricordo ancora dei punti conquistati da noi in maniera immeritata. Tutto al più abbiamo perso o pareggiato dei match, che fino a prova contraria ed anche per bocca della stampa nazionale, avremmo meritato di vincere. E quando dico ciò, mi riferisco alle partite in trasferta di Firenze e Palermo, dove avremmo meritato il successo e poi addirittura finimmo per perdere quelle gare. Non solo, anche a Roma, nell'incontro d'andata poi pareggiato, avessimo trionfato, non ci sarebbe stato nulla da dire, perché giocammo un incontro di calcio davvero meraviglioso. Queste cose le dico solo per puntualizzare, ma a noi, mi ripeto, ci sta andando benissimo il campionato che stiamo disputando”.

Il merito di questo buonissimo campionato svolto, va tutto ascritto alla rosa di voi calciatori, o ci sono anche particolari meriti del tecnico Edy



Paolo Cannavaro, 27 anni

Reja? “Certo che c'è la mano del mister. Lui è persona seria e molto preparata e navigata in questo sport. I risultati raggiunti dal tecnico in questi suoi anni di permanenza sulla panchina napoletana sono sotto gli occhi di tutti: questi risultati ottenuti non si possono di certo discutere. Reja è anche uno degli allenatori più vincenti negli ultimi anni a Napoli. Penso che alla fine una sua riconferma ci sarà, anche se queste sono decisioni che spetta di prendere alla società, non certo siamo noi calciatori a dover decidere a tal proposito. Ma fosse per me lo riconfermerei, anche perché il mister regge ad un impatto che a Napoli non so se in tanti riuscirebbero a resistere. Ormai lui ci ha fatto, come si suol dire, il callo. E' preparato a tutto”.

Da capitano della compagine partenopea, nonché da fratello del pallone d'oro, altro figlio di Napoli, **Fabio Cannavaro**, non possiamo esimerci dal chiederti quali sono, secondo te e senza togliere agli altri, i talenti più puri che in questo momento sono nell'organico di questa squadra... “Non ho dubbio alcuno nel decretare in Lavezzi ed Hamsik due campioni assoluti. Hanno un talento ed una classe cristallina ed inoltre posso-

no riuscire, in qualsiasi momento, a fare la differenza in campo. E tutto questo alla loro prima stagione in serie A. C'è bisogno che aggiunga altro? Non credo”.

Hai mai fatto caso che a Napoli, quando le cose vanno male, la colpa maggiore sembra essere addossata soprattutto ai napoletani? “Verissimo. Si tende a colpevolizzare di più il napoletano perché comunque il tifoso è più esigente nei confronti del giocatore che va in campo ed è nato a Napoli. E quindi questa tensione si sente moltissimo e tante volte non è facile scendere in campo con la tranquillità giusta. Ma a tutto questo fa da controaltare il fatto che, quando le cose vanno bene, qui in città vieni osannato come un idolo e ti dimentichi facilmente di quando semmai hai fatto male e sei stato criticato”.

Sempre da capitano della squadra, ci aspettiamo da te un voto alla stagione degli azzurri ed anche un voto alla tua annata agonistica... “Un sette alla squadra e lo stesso voto anche al suo capitano. In questa stagione ho avuto anche dei momenti difficili, ma alla fine devo dire che i momenti positivi sono stati molti di più”.

Cosa manca a questa squadra per fare un ulteriore salto di qualità in ottica futura? “Qualche altro giocatore di qualità in più rispetto a quelli già attualmente presenti nella nostra rosa”.

Caro Paolo, la Società partenopea ha sempre parlato, per bocca del suo presidente **Aurelio De Laurentiis**, di voler costruire un club dalle grandi ambizioni anche a livello internazionale. Secondo te è stata intrapresa la strada giusta? “Certamente sì. La società ha pianificato nel tempo un progetto di crescita costante. Finora sono stati raggiunti tutti gli obiettivi fin qui preposti dal club. Il prossimo passo sarà quello di centrare la qualificazione in Europa”. Che potrebbe essere raggiunta già da quest'anno mediante la partecipazione all'Intertoto... “Anche questo è vero. Riuscimmo a scalare ulteriormente la classifica, abbiamo le carte in regola per disputare ad inizio della prossima stagione l'Intertoto. Il Napoli ha una rosa ampia, ha giocatori che rientrano dai prestiti, è una società che ha tanti calciatori e quindi saprà diluire bene le forze, sicuramente, nel momento in cui bisognerà fare l'Intertoto”.

Dulcis in fundo, i grossi obiettivi del sodalizio partenopeo, si sposano bene anche con i progetti futuri di Paolo Cannavaro? “Vogliamo crescere tutti insieme. Il mio sogno è quello di riuscire a vincere il terzo Scudetto nella storia di Napoli. Oltretutto il presidente tiene molto alla conquista dei trofei internazionali e vuole un club protagonista principe in Europa ma anche nel Mondo”.

ANDREASS
www.andreass.it

ESCLUSIVISTA
ORSI & ORSI - EXTREME
EMANUEL - OD-78
BLUE DRAKE

**ABBIGLIAMENTO & INTIMO
UOMO - DONNA**

TAGLIE CALIBRATE

dalla 40
alla 88

Via Circumvallazione, 26
TORRE DEL GRECO
Tel. 081.3580188
Part. IVA 04096751211

PIZZERIA - FRIGGITORIA

da **Sasà**

CONSEGNA A DOMICILIO
PIZZE A METRO
Orario di Apertura
11:00 - 15:00 / 18:30 - 01:00
Chiuso il MARTEDÌ

Via Roma, 4 - Piazzetta Vesuviana
Casalnuovo di Napoli
tel. 081.5227359 Cell. 347.6383846

FORZA NAPOLI FORZA NAPOLI FORZA NAPOLI

l'Angolo del Buongustaio
RISTORANTE e PIZZERIA
Girarrosto e Polli allo Spiedo
Chiuso il Lunedì
Servizio a Domicilio
Via Rossi, 363 - Volla (NA)
Tel. 081.774.30.20

Lascerà il Napoli un grande uomo, colui che è stato il simbolo della rinascita azzurra

Arrivederci Pampa, chi ama non dimentica

Eduardo Letizia

Estate 2004. Il Napoli è appena fallito. Della società azzurra non è rimasto nulla. Nuovo presidente, direttore generale e finanche nuovo nome (seppur provvisoriamente). La Napoli calcistica è a pezzi. Bisogna ripartire daccapo. Su un campo di allenamento privo addirittura di palloni e attrezzature fondamentali ci sono solo tre giocatori. **Francesco Montervino** e **Cataldo Montesanto**, unici reduci della vecchia società, insieme al primo tassello posto da **Marino** per la costruzione del futuro, per la realizzazione della rinascita, **Roberto Carlos Sosa**, il *Pampa*.

Da quei primi giorni fino al suo preannunciato addio il gigante buono argentino è entrato sempre più nei cuori dei tifosi napoletani, e non, o quantomeno non solo, per le sue giocate sul campo, ma principalmente per il suo attaccamento alla maglia, per la sua serietà dentro e fuori dal campo, per il suo essere sempre stato il leader silenzioso dello spogliatoio e per la sua capacità di risolvere in campo le situazioni più difficili, entrando magari dalla panchina, come un eroe senza mantello ma dal grande cuore, che fa al meglio il suo dovere quando chiamato in causa, senza per questo pretendere mai nulla, riaccomodandosi in panchina ogni volta, senza polemiche, pronto ad incitare i compagni in campo, anche e soprattutto quelli che magari gli toglieranno il posto.

Quante partite ha risolto praticamente da solo Sosa, soprattutto nei tempi oscuri della serie C, su campi ai limiti dell'impraticabilità. Contro difese chiuse con il doppio catenaccio, spesso diventava l'unica risorsa per aprire breccie nelle fortificazioni avversarie. Con i suoi gol e le sue proverbiali sponde aeree è riuscito a riportare il Napoli dall'inferno della serie C al paradiso della A, sempre rinascendo ed imponendosi come protagonista ogni volta che lo si credeva ridotto al mero ruolo di comprimario. Ha dovuto subire concorrenze di ogni tipo, partendo da **Varricchio**, per arrivare a **Zalayeta**, passando per **Pià** e **Bucchi**, è sempre riuscito a ritagliarsi



Roberto Carlos Sosa, 33 anni

spazi importanti a suon di gol. Anche quest'anno, in serie A, quando si credeva che dovesse essere relegato al ruolo di quinta punta, alla fine è emerso come il bomber più prolifico della squadra, in rapporto ai minuti giocati, in barba a chi lo riteneva finito.

Tanti i bei ricordi che lo legano alla nostra città. Quelli di natura extracalcistica, legati alla nascita della figlia Valentina, proprio qui a Napoli, tanti altri relativi alle vicende della squadra. Il ricordo più bello che meglio racchiude la sua esperienza partenopea, risale al giorno della risalita in serie A. Lo ha affermato il Pampa stesso. «Dovessi scegliere una foto simbolo della mia avventura azzurra saprei bene quale scegliere: quella che mi ha

immortalato a cavalcioni sulla traversa della porta. In quella foto ritrovo ancora tutta la felicità di quel momento». Ma i ricordi sono legati anche, e soprattutto, alle tante reti realizzate in maglia azzurra, 28 finora. Due sono quelle che più gli stanno a cuore. Per la bellezza quella realizzata il dicembre scorso contro l'Atalanta, che purtroppo fu inutile ai fini del risultato, ma senza dubbio pregevole per l'esecuzione, ma soprattutto quella al Frosinone, nell'ultimo anno di serie C. È una rete quella che il Pampa non potrà mai dimenticare. Quella giornata fu l'ultima volta che un calciatore del Napoli indossava la mitica numero 10 di **Maradona** e quel giorno quella maglia era indossata proprio da Sosa, argentino come Diego e suo immenso estimatore, che onorò al meglio la circostanza con una palombella da applausi (alla Maradona ci verrebbe da dire) ed esultando mostrando, sotto la casacca azzurra, la famosa maglia, oramai divenuta un cult, "chi ama non dimentica".

L'amore per la sua terra, l'Argentina, lo ha indotto a prendere una decisione difficile: lasciare Napoli, rifiutando il prolungamento di contratto, per tornare al Gimnasia la Plata, squadra dove ha mosso i primi passi da calciatore. I suoi 33 anni gli hanno suggerito che forse era giunto il momento di lasciare spazio ad altri. Sosa non è uomo che va a caccia di contratti.

Sono passati dieci anni dal suo approdo in Italia, quando arrivò all'Udinese, portato proprio da Marino, per sostituire un bomber del calibro di **Oliver Bierhoff**. Da allora ha realizzato quasi ottanta reti con quattro squadre differenti. Adesso per il Pampa è arrivato il momento dell'addio... anzi, dell' "arrivederci". Già, perché l'avventura napoletana per Sosa potrebbe non concludersi con la fine di questo campionato. La voglia da parte sua di tornare all'ombra del Vesuvio, in veste magari di osservatore, è tanta, così come tanta sarebbe la voglia di De Laurentiis di riportare in società il suo pupillo, quello che è stato l'uomo simbolo della rinascita azzurra. Dunque arrivederci Sosa. Lascerai un grande vuoto nell'attacco del Napoli e soprattutto, incalcolabile, nei nostri cuori.

Concessionario

jokerbet

Scommesse sportive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

**DIGITALE
TERRESTRE**

**STAMPA
E GRAFICA**

PUBBLICITARIA



CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

Intervista a 360° all'ex libero 'goleador' azzurro, oggi procuratore anche del giovane centrocampista del Parma Bia: "Forte l'interesse del Napoli per Cigarini"

Michele Caiafa

Questo mese, carissimi amici e lettori del mensile 'PianetaAzzurro', abbiamo avuto il piacere di intervistare, in esclusiva per voi, l'ex libero-goleador del Napoli, che ha militato anche nell'Inter, nell'Udinese e tra le altre compagini pure il Parma, **Giovanni Bia**.

Bia giocò una stagione eccellente alle pendici del Vesuvio nel 1993/94, anno in cui i partenopei conquistarono anche l'accesso alla coppa Uefa, al momento l'ultima qualificazione europea degli azzurri in ordine di tempo, grazie pure alla guida tecnica dell'ex città campione del mondo **Marcello Lippi**.

Con Giovanni Bia, attualmente procuratore di giovani calciatori italiani dall'importante futuro quali **Cigarini** e **Dessena**, senza escludere la procura di **Alberto Gilardino**, abbiamo anche affrontato interessanti temi di mercato in chiave Napoli. Ma di questo ne parleremo dopo...

Caro Giovanni, cominciamo dall'esperienza avuta da te come giocatore in riva al Golfo. Correva l'annata agonistica 1993/94 e quel Napoli, con Marcello Lippi in panchina, conquistò la partecipazione alla successiva coppa Uefa. Tu ti rivelasti anche un libero goleador, realizzando 5 reti in quel torneo. Che ricordi ti porti dietro dall'esperienza partenopea?

"Ricordi molto belli, impressi ancora nella mia mente, tanto è che sono ancora legatissimo alla piazza di Napoli. In quell'annata agonistica disputammo un ottimo campionato, raggiungendo il sesto posto in classifica e conquistando così la qualificazione in coppa Uefa. E chi può dimenticare la festa dei supporters partenopei quando vincemmo a Foggia per 1-0, grazie ad una rete di Paolo Di Canio, conquistando così l'accesso europeo? La città tutta ci festeggiò come se avessimo vinto uno Scudetto. Ed in effetti, ricordo ancora che quella fu anche la stagione della grana-stipendi. Non ricevevamo emolumenti dalla Società, ma tutti noi calciatori ci stringemmo attorno al mister, isolandoci dalla situazione societaria, e riuscimmo a regalare al Napoli l'ultimo ingresso nelle competizioni europee in ordine di tempo".

Questo il passato azzurro tuo e del vecchio club. Ma ora diamo uno sguardo al presente



Luca Cigarini, 22 anni

ed un altro al futuro del nuovo Napoli targato Aurelio De Laurentiis...

"Il nuovo Napoli sta facendo davvero bene. Questa società è nata quattro anni fa ed, al suo primo torneo di serie A, ha già fatto vedere dei passi in avanti molto importanti disputando una buonissima stagione, condita anche da risultati eccellenti come le vittorie convincenti ottenute allo stadio San Paolo contro alcune big del nostro torneo. Fondamentale, a mio parere, è stato l'approdo in società di un presidente molto bravo quanto ambizioso qual è Aurelio De Laurentiis, ma di uguale importanza è stato il lavoro fin qui svolto, sul mercato, dal direttore generale Pierpaolo Marino. In società si sta lavorando benissimo e sono anche convinto che nell'arco di tre stagioni, gli azzurri potranno ritornare ad ambire a traguardi prestigiosi".

Parlando del futuro, non possiamo ovviamente esimerci dal parlare con te di calciomercato, ovviamente in ottica azzurra. Sappiamo bene che i due talenti del Parma sotto la tua procura, Cigarini e Dessena, ti sono stati chiesti, in maniera determinata, dal diggi partenopeo Pierpaolo Marino. Soprattutto su Cigarini, l'interesse del Napoli sembra davvero elevato...

"Confermo tutto: già nello scorso mercato di gennaio, Marino oltre che contattare me, fece anche un'offerta economica al Parma abbastanza elevata (si vociferava intorno ai nove milioni di euro) per poter ottenere in complicità le prestazioni del regista Luca Cigarini. I ducali rifiutarono l'offerta, ma il direttore non sembra abbia mollato la presa, anzi... Infatti so benissimo, perché ci teniamo in contatto, che Pierpaolo ha grande stima di questo calciatore".

Ma tu, quale suo agente, pensi che alla fine Cigarini possa davvero vestire la maglia azzurra?

"Non ho la sfera di cristallo, ma sarei davvero felice se Luca potesse davvero giungere nella piazza di Napoli. Sarebbe davvero l'ambiente ideale per lui, che è alla ricerca di una definitiva consacrazione. Mi auguro quindi che il direttore si faccia risentire molto presto".

Prima di tornare a parlare di mercato, dacci un tuo giudizio sulla oramai vicina riconferma, per la prossima stagione, del tecnico goriziano Edy Reja alla guida del cocchio napoletano...

"Sicuramente, se conferma ci sarà, la sua permanenza sulla panchina del Napoli sarebbe strameritata. Cosa chiedere di più ad un allenatore che ogni anno, in una piazza tanto impegnativa, riesce puntualmente a centrare gli obiettivi della società, andando spesso anche oltre il dovuto? Non penso debba aggiungere altro...".

Per concludere, tra le tue procure, c'è anche quella di Alberto Gilardino. Con l'arrivo in casa Milan di campioni del calibro di Ronaldinho e Shevchenko, e forse anche di un altro bomber dal valore internazionale, per la punta di Biella potrebbe arrivare anche il momento di abbandonare i colori rossoneri. Approntare un discorso anche per lui in ottica azzurra sarebbe davvero prematuro?

"La situazione in casa Milan di Alberto è ancora in standby. Ma se davvero dovesse lasciare il 'Diavolo', non penso che, nella prossima stagione, il suo contratto oneroso possa rientrare nei piani-budget del club presieduto da De Laurentiis".

Il presidente Ghirardi: "Al club partenopeo piacciono i nostri talenti"

Il mercato, nonostante non si sia ancora aperto ufficialmente, è già in fermento. Tante le trattative che riguardano anche il Napoli. Tra i nomi più gettonati a vestire l'azzurro, c'è senza dubbio quello del giovane centrocampista del Parma e della Nazionale Under 21, **Luca Cigarini**. Dopo aver appreso direttamente dal procuratore del calciatore ducale, **Giovanni Bia**, dell'interessamento di **Pierpaolo Marino** verso il proprio assistito, abbiamo chiesto lumi sul rumors anche al presidente del Parma, **Tommaso Ghirardi (nella foto)**.

Il patron del club ducale non solo non smentisce l'ipotesi, ma anzi, addirittura fa intuire come una trattativa con il Napoli sia stata già imbastita: "Con i partenopei abbiamo ottimi rapporti che possono anche concretizzarsi in buone operazioni di mercato, così come è



avvenuto l'estate scorsa per Matteo Contini". Dopo **Contini**, potrebbero vestire l'azzurro anche Cigarini e **Dessena**? Il presidente è chiarissimo in merito: "Non posso negare che anche questi giocatori interessino il Napoli.

Con il club di De Laurentiis se ne potrà riparlare subito dopo la fine del campionato".

Se il Napoli è attratto dai talenti ducali, il presidente Ghirardi invidia al club azzurro l'allenatore... "Sono convinto che Reja abbia influito moltissimo sui buoni risultati degli azzurri. Lui è un tecnico navigato e l'esperienza in questo lavoro paga sempre. Noi, invece, abbiamo sbagliato a puntare tutto su Di Carlo, un trainer di sicuro avvenire, ma poco abituato a palcoscenici importanti. Speriamo ora con Cuper di riuscire a tirarci fuori dai guai".

E dopo il campionato si tornerà a riparlare del possibile approdo in maglia azzurra di Cigarini, che dovrebbe essere da giugno il nuovo metro del centrocampo azzurro.

Rosa Ciancio

Il sogno è Huntelaar, Elmander quello più adatto per caratteristiche e disponibilità

Consigli per gli acquisti, alla ricerca del bomber

Eduardo Letizia

È tempo di calciomercato amici lettori, è tempo di caccia all'attaccante!

Dopo l'addio annunciato del **Pampa Sosa**, l'infortunio a **Zalayeta** ed il futuro incerto di **Emanuele Calaiò**, quello della ricerca di una prima punta da affiancare a **Lavezzi** è diventato l'obiettivo primario per **Marino**.

Per questo motivo siamo andati sui campi di mezzo mondo a visionare per voi i goleador che stazionano da tempo sulla "lista della spesa" del diggi azzurro, al fine di ipotizzare quale potrebbe essere il nome migliore da accostare al Pocho nel campionato che verrà.

Iniziamo con il nome che probabilmente è quello più agognato dalla piazza partenopea (buongustai!) e probabilmente anche il prediletto da Pierpaolo Marino: **Klaas Jan Huntelaar**. Il giovanottone dell'Ajax è una punta di cui, soprattutto in questo periodo, la piazza azzurra ha praticamente scoperto tutto. È noto che, già dai tempi della serie C, Marino tentò, senza successo, di portarlo a Napoli, sono conosciute le sue caratteristiche tecniche. Huntelaar sarebbe in teoria l'attaccante ideale per gli azzurri; forte fisicamente, ben dotato dal punto di vista tecnico, straordinario nel gioco aereo, specializzato nei gol in acrobazia, l'olandese è senza dubbio destinato a diventare una delle stelle del calcio europeo, vista inoltre la sua ancora giovane età (classe '83) ed il requisito fondamentale che segna gol a grappoli! Purtroppo, come ha più volte dichiarato Marino, Huntelaar è un giocatore che difficilmente potrà arrivare a Napoli. Le caratteristiche sopraccitate fanno di lui uno dei più appetiti attaccanti d'Europa ed è facile che preferisca approdare in un club che disputi la Champions League e che possa assicurargli una vetrina internazionale di maggior rilievo, cosa che il Napoli, attualmente non può garantirgli. Chissà però che il colosso di Drempt non possa farsi convincere dalle miriadi di messaggi di tifosi napoletani pervenuti al suo sito ufficiale e magari dal carisma e l'ambizione di **De Laurentiis**. Comunque allo stato attuale dei fatti Huntelaar al Napoli rimane poco più che un sogno.

Un altro giocatore che rappresenterebbe una vera e propria chimera per la piazza azzurra è il brasiliano **Nilmar**. La punta, che attualmente gioca in Brasile, nell'Internacional, è sinceramente un pallino di chi vi scrive. È un giocatore estremamente dotato dal punto di vista tecnico, che con le sue giocate farebbe sicuramente impazzire la platea del San Paolo. Le sue reti sono tutte di pregevole fattura e lasciano intravedere caratteristiche che hanno portato alcuni osservatori a paragonarlo addirittura ad un altro idolo di Napoli, **Antonio Careca**. A differenza dell'ex numero nove azzurro Nilmar è un elemento sicuramente meno dotato dal punto di vista fisico, ma senza dubbio le doti tecniche e la brillantezza sotto porta possono riportare alla mente l'ex bomber partenopeo. Per quanto detto finora Nilmar sarebbe un giocatore da andare a prendere di corsa, tuttavia anche il pupillo del sottoscritto presenta qualche punto a sfavore. In primis ci sarebbe da verificare il suo impatto con il campionato italiano, anche perché la sua precedente espe-



Johan Elmander, 27 anni

rienza in Europa, da giovanissimo al Lione non è stata del tutto esaltante, seppur breve e condizionata da un grave infortunio. Inoltre le sue peculiarità non farebbero di Nilmar l'attaccante adatto al gioco che negli ultimi anni ha espresso il Napoli. Il brasiliano non è un giocatore dalle caratteristiche fisiche imponenti, capace di dare profondità e far salire la squadra, come Zalayeta o un Huntelaar. Dunque potrebbero esserci problemi di convivenza con una punta come Lavezzi, che ha bisogno di un punto di riferimento ben preciso davanti a sé. Un altro problema potrebbe essere rappresentato dalla sua complessa situazione contrattuale, ma la cosa certa è che il giocatore piace molto a De Laurentiis ed anche il suo procuratore ha in passato affermato che l'ipotesi-Napoli sarebbe gradita al suo assistente.

Nilmar ed Huntelaar rappresentano dunque due ipotesi estremamente affascinanti, tuttavia di difficile realizzazione. Passiamo ora a vagliare qualche alternativa più concreta e per farlo ci spostiamo in Italia. Nel campionato di casa nostra sono stati tre o quattro i nomi accostati maggiormente al Napoli. Senza voler prendere in considerazione ipotesi che ci paiono alquanto fiabesche quali **Gilardino**, **Adriano** o **Amauri**, i nomi in questione sono quelli di **Vieri**, **Borriello**, **Budan** e **Acquafresca**. Per quanto concerne l'ex goleador della nazionale italiana, siamo sinceramente scettici relativamente sia ad un suo acquisto sia riguardo al fatto che possa effettivamente interessare a Marino. Il diggi azzurro ha infatti sempre affermato di non voler fare del Napoli un "cimitero di elefanti", ed il buon Bobo sicuramente non è più un giovinello e dall'alto dei suoi 35 anni quasi compiuti riteniamo sia quanto meno inverosimile che possa rivelarsi utile alla causa napoletana.

Utilissimo alla causa sarebbe invece Marco Borriello. Il

capocannoniere del nostro campionato è da sempre un tifoso napoletano e sarebbe felicissimo di venire a giocare nella squadra della sua città, così come sarebbe lietissimo Marino di portarlo in azzurro. Il problema nasce dal fatto che Borriello è attualmente un giocatore a metà tra Genoa e Milan. **Preziosi** non ha ovviamente nessuna intenzione di lasciarlo andare via ed i rossoneri, visti i probabili acquisti che stanno portando a termine (**Ronaldinho**, **Shevchenko**...), non avrebbero nessun interesse a privare i rossoblu del loro bomber.

Per quanto concerne la punta del Parma Budan, è noto che **Reja** (ammesso che rimanga in azzurro) è un suo grande estimatore, tanto che anche la scorsa estate avrebbe fatto pressioni per propiziare il suo approdo in azzurro. Il croato è un attaccante molto potente fisicamente (1.87 per 85 kg), dotato anche di buone qualità tecniche. Questa stagione è stato frenato da un infortunio che ne ha limitato l'utilizzo, ma nelle occasioni in cui è stato schierato è riuscito a mettere in mostra il suo potenziale in zona gol.

Il nome nuovo sul taccuino di Marino, che è emerso negli ultimi giorni, è quello del giovane attaccante del Cagliari e dell'under 21, Robert Acquafresca. L'italopolacco è un giovane dalle enormi potenzialità, che rappresenterebbe una sicura scommessa per il futuro, ma al quale non sappiamo se sarà saggio affidare il ruolo di attaccante titolare di una squadra con le pretese e le pressioni del Napoli. C'è comunque da dire che se la politica societaria azzurra suggerisce di puntare sui giovani, beh, i centravanti a metà tra Inter e Cagliari rappresentano sicuramente la punta giovane più interessante del calcio italiano.

La nostra ricerca dell'attaccante perfetto ci induce così ad emigrare nuovamente, questa volta verso la Francia. Nel campionato d'oltralpe ci sono infatti due giocatori molto interessanti che Marino sta seguendo con massimo interesse.

Il primo è la punta argentina del Bordeaux, **Fernando Ezequiel Cavenaghi**. "El Torito" sembra al momento essere il più accreditato per vestire la maglia azzurra il prossimo torneo. Lui stesso ha affermato che si riterrebbe onorato di indossare la maglia che fu un tempo del miglior giocatore di tutti i tempi e di giocare in uno stadio come il San Paolo che vanta una delle tifoserie più calde del mondo. In effetti Cavenaghi sarebbe proprio un bel colpo per Marino. Tecnicamente l'ex River Plate è una punta dalle caratteristiche difficilmente riscontrabili in altri attaccanti. Pur essendo alto poco più di un metro e ottanta è un giocatore molto forte fisicamente ed estremamente resistente. Bravo nel colpo di testa è anche molto veloce e dotato di un tempismo perfetto. Può restare nascosto per lunghi tratti durante una partita per poi, senza preavviso, riuscire a trovare il modo per mettere in mostra la sua dote principale: fare gol.

Ma veniamo ora al secondo nome seguito da Marino in Francia, lasciato non a caso come ultimo tra le ipotesi di mercato. Dulcis in fundo dunque l'attaccante svedese che gioca nel Tolosa, **Johan Elmander**. Dopo un'attenta ricerca lo svedese ci è sembrato il giocatore più adatto a vestire i panni del partner del Pocho Lavezzi. Pur non possedendo le stesse capacità in zona gol di Cavenaghi, Elmander è un giocatore estremamente completo che non presenta in pratica punti deboli nel suo bagaglio tecnico. È alto 1,88 e da ciò si evince la sua bravura nel colpo di testa e la sua capacità di fare da punto di riferimento avanzato e da sponda per i compagni. Quello che stupisce di questo attaccante è però la sua velocità e le sue buone capacità tecniche. Un'altra caratteristica che sarebbe ulteriormente utile alla causa azzurra è la sua bravura nei calci piazzati (abilità questa in possesso anche di Cavenaghi invero), un fondamentale di cui nei ragazzi del Napoli si sente estremamente la mancanza.

Questi sono dunque i nomi più gettonati per l'attacco azzurro di cui abbiamo cercato di delineare un profilo tecnico quanto più attendibile possibile. Non escludiamo però che, per l'ennesima volta, Marino possa stupirci e puntare su un nome a sorpresa. Per questo noi di PianetAzzurro rimarremo ancora vigili sui risvolti di mercato per cercare di intuire le mosse future del diggi azzurro.

★ ★ ★ ★ ★

TICO MANIA

★ **Cornetti di notte** ★

★ **BAR PASTICCERIA** ★

★ di **GENNARO MAZZA** ★

★ **VIA GIULIO CESARE 100** ★

★ **NAPOLI** ★

Bruno Pesaola, detto il 'Petisso', elogia il lavoro fin qui svolto dal club patrocinato da Aurelio De Laurentiis

"Il Napoli tornerà presto ad essere protagonista"

Michele Caiafa

Questo mese, carissimi ed affezionatissimi lettori del mensile 'PianetAzzurro', abbiamo avuto il piacere di intervistare, in esclusiva per voi, un grande ex della storia del calcio Napoli, nella doppia veste prima di giocatore e poi in quella di allenatore. Proveniente dall'Argentina, ha legato la sua carriera calcistica all'Italia ma in primis ed ancor di più, alla città che sta alle pendici del Vesuvio... Per i pochissimi che ancora non avessero capito di chi stiamo parlando, vi diciamo naturalmente il nome del personaggio in questione... Si tratta di **Bruno Pesaola**, soprannominato il 'Petisso'.

Nato a Buenos Aires il 28 luglio 1925, figlio di un calzolaio marchigiano e di una donna portoghese, Pesaola ha iniziato la sua carriera calcistica nelle giovanili del River Plate, dove vi ha militato tra il 1939 ed il 1944. La prima squadra professionistica in cui ha giocato è sempre legata alla sua città natia. È stato infatti per due stagioni consecutive (1944/46) nelle fila del Dock Sud Buenos Aires. Nel 1947, come oriundo, viene acquistato dalla Roma. Nel club della capitale vi giocherà per tre stagioni consecutive, distinguendosi, come attaccante, per le sue finte ubriacanti e la sua grande velocità. Realizzerà anche molte reti: 20 in 90 presenze con la casacca giallorosa. Poi però, grazie ad un infortunio a tibia e perone accusato in una partita contro il Palermo, il buon Bruno abbandonerà la capitale per trasferirsi al Novara, ove vi resterà per due stagioni e segnerà molto anche lì: 15 reti in 64 presenze. Ma, dopo Novara, Pesaola approderà nella città in cui ci saranno per lui onori e glorie e dove tuttora ancora soggiorna. Naturalmente si tratta di Napoli. Da calciatore, l'argentino vi resterà per ben otto stagioni, giocando in attacco al fianco di altri grandi campioni dell'epopea partenopea quali **Hasse Jeppson** (a Napoli dal 1952 al 1956) e di **Luis Vinicio** detto 'O Leone' (a Napoli dal 1955 al 1960). Nel capoluogo campano, nei suoi otto anni di vestizione della casacca azzurra, Bruno Pesaola realizzerà, giocando da seconda punta, 27 reti in 240 partite. Conclusa la carriera di giocatore collezionando le due ultime stagioni con la maglia di Genoa e Scafatese, per il 'Petisso' comincerà quella di allenatore. Prima allenando proprio la Scafatese, ultima compagine in cui ha militato da giocatore, e poi, successivamente, viene chiamato sulla panchina del Napoli a metà campionato nella stagione 1961/62. I partenopei militavano in serie B e rischiavano anche la retrocessione in C. Con l'avvento in panca del 'Petisso', gli azzurri fecero un girone di ritorno eccezionale, collezionando una caterva di punti che permisero loro di



Bruno Pesaola, 83 anni

conquistare la promozione in serie A. La stagione si concluse eccezionalmente con la conquista della coppa Italia, in finale contro la Spal. Ad oggi, il Napoli è ancora l'unica formazione italiana ad aver vinto il trofeo tricolore militando in serie cadetta. E questo record, naturalmente, appartiene anche a mister Pesaola. Se si esclude una parentesi nel 1962/63, il 'Petisso' rimarrà seduto sulla panchina azzurra fino al 1968. Passa poi alla Fiorentina, ove vincerà un glorioso Scudetto (il secondo ed ultimo nella storia di Firenze) nella stagione 1968/69. Ritournerà poi sulla panca partenopea nell'annata agonistica 1976/77 e successivamente da direttore tecnico, con mister **Gennaro Rambone** in panchina, nel 1983. Grazie a questa accoppiata, il Napoli si salverà inaspettatamente dalla retrocessione in B. Famosissima un'immagine di Pesaola che abbraccia il rosario prima di un rigore decisivo calciato da **Moreno Ferrario**. Rimarranno nella storia calcistica partenopea anche le famose sigarette che il mister fumava in panchina ed il suo arcinoto cappotto di cammello, che indossava anche nelle giornate più calde...

Caro mister, dal passato, facciamo un balzo netto al presente. Come giudica l'operato della Società

Sportiva Calcio Napoli, dall'avvento, in cabina di comando, del presidente Aurelio De Laurentiis?

"Lo giudico estremamente positivo. Il patron mi sembra di capire che è persona tanto ambiziosa, ed i suoi successi nell'attività cinematografica, li vuole trasportare anche nel calcio ed in questa città. Ha preso questa società, oramai sprofondata nel baratro quattro stagioni fa, e, con un lavoro certosino, coadiuvato da quello tecnico-sportivo del direttore generale Pierpaolo Marino, è riuscito, in men che non si dica, a riportare questo club dai nefasti inferi della serie C ai nuovi fasti della massima serie. Il tutto, dicevo, in un tempo abbastanza breve".

Quest'anno poi, in serie A, gli azzurri e di conseguenza anche i milioni di supporters partenopei sparsi per il mondo, si stanno potendo togliere anche delle belle soddisfazioni...

"Certamente. Era ormai da tempo che questa squadra non aveva il piacere e l'onore di poter disputare il massimo campionato di calcio in Italia con una certa dignità. Gli azzurri si sono potuti togliere lo sfizio di battere compagini di caratura superiore al San Paolo quali l'Inter, la Juve ed anche la Fiorentina di Prandelli. Se a questo aggiungiamo anche il fatto che si sono posizionati in un'ottima posizione in classifica, nel primo anno disputato nuovamente in A... Beh, mi vien allora da dire: Cosa si voleva di più?"

Quali sono i giocatori, attualmente in rosa del Napoli, che maggiormente stuzzicano la fantasia del 'Petisso'?

"Il Napoli ha un nugolo di giovani giocatori bravi e dalle magnifiche prospettive. Mi riferisco ai vari Lavezzi ed Hamsik, per i quali stravedo, ma anche a Gargano e Santacroce che, insieme ai primi due citati, possono costituire l'ossatura base della grande squadra che per il futuro ha in mente il patron. Se, anno dopo anno, verranno apportati degli innesti giusti, possibilmente acquistando anche qualche calciatore dalla grande esperienza e semmai dal notevole tasso tecnico, posso prevedere che in futuro, per la città di Napoli, ci sarà nuovamente tanto da divertirsi e potranno essere centrati nuovamente dei traguardi importanti, come è successo negli anni '80, con la gesta all'epoca del 'Pibe de Oro' e dei suoi compagni".

Infine, ci aspettiamo una sua valutazione sull'operato di mister Reja, vicino alla riconferma anche per la prossima stagione...

"Per Reja parlano i risultati della squadra. Sta facendo bene da quando è approdato qui in riva al golfo, e quindi, a mio modesto avviso, una sua riconferma sarebbe più che giustificata".

Parola di Bruno Pesaola, detto il 'Petisso'.

AFFILIATO

La più grande catena di gommisti in Europa

Offerta del mese su pneumatici del gruppo Goodyear con due anni di garanzia
Montaggio + 4 valvole + equilibratura compreso nel prezzo
 A partire da:

135/80R13	Euro	22,50
155/70R13	"	25,00
165/70R14	"	30,00
175/65R14	"	38,50
185/60R14	"	40,00

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

VENDITA CERCHI IN LEGA

CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA COMPUTERIZZATA

Rivenditore pneumatici moto
 esempio:
 120/70ZR17
 180/55ZR17
 Euro 175,00 montaggio incluso

Rivenditore pneumatici d'epoca

FINANZIAMENTI

Il gommista dei tifosi del Napoli

Rivenditore pneumatici d'epoca

Corso Garibaldi, 98/102 - 80028 Grumo Nevano (NA) tel/fax 081 8331437

Aldo Ammazalorso, girovago allenatore di origini argentine, da i suoi consigli al Napoli in tema di mercato

“Un bomber e due esterni per centrare l'Europa”

Michele Caiafa

Tra i tanti personaggi del mondo del calcio intervistati in esclusiva per il nostro mensile, questo mese abbiamo avuto il piacere di fare una bella chiacchierata con il mister, di origini argentine, **Aldo Ammazalorso**.

Ammazzalorso, nato in Argentina a Belen de Oscabar il 27 ottobre del 1951, ma naturalizzato italiano da tantissimo tempo, ha iniziato ad allenare nel 'Belpaese' le giovanili del Pineto nel 1987. Dopo tre promozioni conquistate in serie C alla guida di alcune compagini in giro per lo 'Stivale', per il mister cominciano le esperienze da allenatore in Campania. Fu difatti ingaggiato nel 2000 dall'Avellino in C1. Ammazalorso adotta in terra irpina un 4-4-2 molto aggressivo, con le due ali del centrocampo che sono spesso a supporto delle punte. In questa squadra, che parteciperà ai play-off promozione per l'accesso in serie cadetta, si metteranno in luce i vari **Giuseppe Mascara**, **Michele Fini** ed il difensore **Giovanni Ignoffo**, quest'ultimo poi indosserà anche la casacca partenopea nella prima stagione del Napoli patrocinata da **Aurelio De Laurentiis**.

Dall'Avellino Ammazalorso passa, insieme ad altri quattro calciatori irpini, al Catania di **Riccardo Gaucci**. Dopo la poco fortunata esperienza siciliana, Ammazalorso riparte dalla C1 con il Treviso. Conquisterà subito la promozione in serie B e la Supercoppa di Lega di serie C1. In B il buon Aldo allena l'Ascoli e nel 2004 la Salernitana, ma solo per sette giornate, prima di essere esonerato.

Le ultime due esperienze in panca, al momento, Ammazalorso le ha avute con il Pescara nel 2006/07 ed infine alla Cavese, allenata dall'inizio di questa stagione, fino al 16 gennaio 2008, quando dà le dimissioni, frutto a suo dire di “scelte cervelottiche in sede di calciomercato da parte della società”.

Caro mister, il suo collega Edy Reja, sembra essere



Aldo Ammazalorso, 57 anni

vicinissimo all'ennesima riconferma come condottiero partenopeo anche per la prossima stagione. Secondo lei, questa riconferma, sarebbe meritata?

“I risultati, non solo di quest'anno ma anche nella sua intera permanenza alle pendici del Vesuvio, gli danno ragione. Reja ha sempre rispettato i programmi della società e spesso è andato anche oltre. Sotto la sua guida, il Napoli si è tolto lo sfizio di battere compagini forti come l'Inter, la Juventus, la Fiorentina, l'Udinese per due volte e lo stesso Palermo. Oltre a questo, i partenopei occupano un'onorevole posizione in classifica, che da qui al termine della stagione, possono ancora migliorare. Tutto ciò è merito della squadra azzurra, con i suoi giovanissimi talenti, ma una buona parte del merito va anche all'allenatore, che quindi merita, scusatemi il gioco di parole, la riconferma anche per la prossima stagione”.

In tema di mercato, quali pensa siano i punti chiave, se vuole i ruoli, in cui la società partenopea dovrà operare nella prossima campagna acquisti estiva, per migliorare l'organico e la prima squadra in vista di un ulteriore salto di qualità?

“Il presidente Aurelio De Laurentiis ed il direttore generale Pierpaolo Marino hanno fin qui lavorato molto bene, allestendo una compagine che vanta un mix di giovani calciatori dalle grandi qualità e dal grossissimo futuro, vedi i vari Lavezzi, Hamsik, Gargano e Santacroce, con giocatori di buona esperienza nella massima serie come, ad esempio, Blasi, e lo sfortunato Zalayeta. Penso che possano continuare su questa politica, semmai aumentando ancor di più gli investimenti, già cospicui finora, in ottica internazionale. Per quel che concerne i ruoli, suppongo che si possa pensare ad acquistare un bomber che abbia nelle sue corde i 15/20 goal a stagione, e come ciliegine sulla torta, prenderei due esterni a centrocampo di maggiore qualità rispetto agli attuali. Queste le mie considerazioni ma lasciamo lavorare in pace il direttore Marino che sa benissimo lui cosa deve fare. E' un grande manager e le sue scelte, ne sono certo, continueranno a fare la fortuna di questa società”.

Lei che è argentino di nascita, ci può spiegare come mai i giocatori argentini in Italia, ma in particolare a Napoli, falliscono raramente?

“E' il tipo di calcio che si gioca in Italia, molto simile a quello praticato in Argentina. Se mettiamo poi in conto che in Italia, di solito, arrivano spesso quelli più forti tra gli argentini, il conto è presto fatto. Poi qui, e mi riferisco soprattutto al meridione ed in particolare a Napoli, i tifosi seguono il calcio con la stessa passione che c'è nel mio paese ed i giocatori bravi diventano dei veri e propri idoli osannati da tutto e tutti. Tal cosa permette al calciatore argentino in questione di non sentirsi assolutamente lontano da casa, circondati, come lo sono, da tutto questo enorme affetto nei loro confronti”.

Ottavio Bianchi: “Il futuro della mia ex squadra è radioso”

Ottavio Bianchi (nella foto) crebbe calcisticamente nelle giovanili del Brescia, con cui esordì in Serie A nel 1965. Nel 1966 fu ingaggiato dal Napoli, club con il quale disputò cinque campionati consecutivi, per poi vestire le maglie di Atalanta, Milan e Cagliari. Il mediano disputò anche due partite con la Nazionale. Chiuse la carriera alla SPAL, in Serie B, nel 1977 dove intraprese, assieme a **Ballico** e **Bugatti** la carriera di allenatore scendendo contemporaneamente in campo.

Ottavio Bianchi, ‘il sergente di ferro’, iniziò la sua avventura da allenatore del Napoli, proveniente dal Como, nel 1985. Ci impiegò un anno (1986/87) per far vincere il primo scudetto al club azzurro. Con Bianchi in panchina i partenopei conquistarono, sempre nel 1987 la Coppa Italia e, nel 1989, la Coppa UEFA. Nel 1990 passò alla Roma, con la quale vinse nel 1991 la Coppa Italia, raggiungendo anche la doppia finale di Coppa UEFA (persa contro l'Inter: 0-2 a Milano, 1-0 a Roma). Terminata l'avventura capitolina a fine campionato 91/92, nel novembre dello stesso anno tornò sulla panchina del Napoli, dopo l'esonero di **Claudio Ranieri**, riuscendo a sfiorare la qualificazione Uefa con una squadra presa in pienissima zona retrocessione, seppur con campioni del calibro di **Zola**, **Careca**, **Fonseca**, **Ferrara**, **Giovanni Galli** ed un giovanissimo **Fabio Cannavaro**, che esordì proprio in quell'anno in serie A. Il campionato successivo è ancora alla SSC Napoli, ma dietro la scrivania come direttore tecnico, lasciando la panchina a **Marcello Lippi**. L'esperienza è proficua: la squadra nonostante la



cessione di molti calciatori importanti per i noti problemi societari, riuscì a qualificarsi alla Coppa UEFA.

Oggi, Bianchi vive il calcio soprattutto da osservatore un po' distaccato e finanche un po' annoiato... “Questo calcio negli ultimi periodi non è che mi abbia particolarmente entusiasmato. Si tratta della solita polenta, o mescoli a destra o a sinistra: sempre polenta viene giù”.

Un uomo tutto di un pezzo un po' deluso dalla piega che ha preso il suo vecchio ambiente: “Nella mia generazione si viveva insieme, ricordo soprattutto i primi anni della mia professione, in cui si era un cosa sola con la società, la stampa e i tifosi. Negli ultimi anni della mia carriera già i rapporti si andavano un po' degenerando in questo senso e facevo molta fatica ad adattarmi a quel

mondo. D'altronde la vita cambia”.

Un calcio sempre più professionistico quindi, meno ancorato ai valori umani che comunque non ha mai avuto troppo rispetto per gli allenatori, spesso in bilico: “Bisogna sempre considerare il rapporto società-allenatori non in modo univoco. Certo, ci sono club che tengono in sospeso la conferma dei tecnici, ma anche gli allenatori possono decidere di non restare in una piazza. Io, per esempio, ho accettato solo le offerte che mi vincevano”.

Anche Reja è stato messo spesso in discussione, questo è il destino di chi allena a Napoli sembra suggerire Bianchi: “Il Napoli sta giocando un buonissimo campionato, ma criticare il tecnico è tipico della piazza azzurra, caliente e partecipativa”. Per Bianchi la conferma o meno di Reja andrebbe valutata attraverso un parametro in particolare: “Dipende dagli obiettivi e dalla struttura della squadra, se giovane o più esperta. I tecnici vanno scelti, certamente in base alle capacità, ma anche agli obiettivi. Questo attuale credo sia stato un campionato interlocutorio reso più bello dalle vittorie su alcune grandi squadre. Nel futuro però bisognerà vincere anche contro le piccole squadre e questo a volte paradossalmente è più difficile...”. Bianchi è però certo che il futuro della sua ex squadra sarà radioso: “In questo Napoli ci sono molti ragazzi interessanti che promettono bene tenendo conto che in questa piazza non è affatto facile giocare. E poi alle spalle hanno un presidente e una società importanti”.

Vincenzo Letizia

Fabrizio Ravanelli, ex grande attaccante della Juventus, fa il punto sul presente e sul futuro della squadra azzurra

“Napoli in Champions con quattro innesti”

Roberto Felerico

Soprannominato *Penna bianca* per via del colore della sua capigliatura, grigia fin dai tempi dell'adolescenza, è stato molto amato dai suoi tifosi per la generosità con cui è sempre sceso in campo e con la quale è riuscito a sopperire a quei limiti tecnici che forse troppe volte gli sono stati rinfacciati. 193 gol in carriera e 8 reti in nazionale. 2 scudetti, 2 Coppe Italia, 2 Supercoppe Italiane, 1 Coppa Uefa, 1 Champions League ed una Supercoppa Europea. Numeri da capogiro per un grande Bomber della storia recente del nostro calcio, **Fabrizio Ravanelli**. Per lui non sono mancati momenti difficili come il divorzio dalla Juventus che lo ha costretto a cercare fortuna all'estero vestendo le maglie del Middlesbrough e dell'Olympique Marsiglia. Poi, il ritorno in Italia, a Roma, sponda biancoceleste, costretto ad accettare la panchina in una Lazio così forte e così completa da vincere il tricolore. Coventry City, Derby County, Dundee e Perugia sono solo l'epilogo di una carriera incredibile. Fabrizio Ravanelli, oggi, è un attento osservatore del Campionato italiano, e del Napoli, quel Napoli che ha ammirato da molto vicino nelle sue avventure ad Avellino e Caserta di inizio carriera.

Ravanelli che valutazione possiamo dare, fino ad oggi, al campionato del Napoli, squadra neopromossa ma che non si ritrova invischiata nella dura lotta per la salvezza?

“Il Napoli, ad ora, ha fatto un gran campionato. Va dato merito al Presidente, al direttore Marino, a Mister Reja ed ai giocatori, tutti hanno fatto un lavoro eccellente. Ho visto partite incredibili, ricordo quella contro l'Inter; gli azzurri sono stati devastanti dal punto di vista del pressing e del ritmo, non è facile mettere sotto



Fabrizio Ravanelli

una squadra come quella di Roberto Mancini. Quello che più mi piace di questa squadra è che cerca di arrivare alla vittoria con il bel gioco senza temere l'avversario. La squadra partenopea, inoltre, è tra le più simpatiche della serie A. Insomma, non possiamo nascondere, il Napoli piace a tutta Italia”.

Già si pensa alla prossima stagione e di conseguenza si parla di mercato, ma quanti innesti servono per dar vita ad un Napoli competitivo ad i massimi livelli?

“A mio parere serve un difensore forte che possa comandare la difesa. In mezzo al campo non ci sono particolari problemi, Blasi ha dimostrato di essere un grande giocatore, anche se forse servirebbe un trequartista che sappia dettare l'ultimo passaggio, visto che spesso il Napoli costruisce bene fino agli ultimi 30 metri e poi ha difficoltà nell'ultimo tocco; Avanti serve un

bomber; uno che la butti dentro, tipo Inzaghi. Insomma con tre-quattro innesti si può puntare alla Champions”. **I ragazzi del Napoli, nel corso della stagione, hanno dimostrato di avere una buona personalità ma quale, tra questi, ha impressionato Fabrizio Ravanelli?**

“Mi piacerebbe sottolineare il lavoro svolto da due mie vecchie conoscenze, Manuele Blasi e Marcelo Zalayeta. Il primo è un giocatore di grande temperamento, sa unire quantità e qualità, uno con le sue caratteristiche servirebbe in ogni squadra. Per quanto riguarda Marcelo, posso dire di aver avuto sempre ottimi rapporti con lui. Ha sempre avuto un feeling particolare con il gol nonostante abbia giocato poco negli ultimi anni. In questa stagione è stato sfortunato perché stava giocando davvero bene, poteva regalare ancora parecchie soddisfazioni ai tifosi che hanno saputo apprezzare la sua professionalità, quel brutto infortunio non ci voleva. A mio parere, però, Marino non deve lasciarlo andar via”.

Ormai la salvezza è stata raggiunta da un pezzo e allora quale deve essere il campionato del Napoli da qui fino alla fine della stagione?

“Mi rendo conto che ora ci può essere un po' di appagamento, ma non si deve mai pensare a quello che si è fatto, bisogna concentrarsi solo su quello che c'è ancora da fare. Il Napoli è composto da ragazzi giovani che devono confermarsi anche per la prossima stagione guadagnandosi la fiducia della società. Giocare in una piazza così importante non è facile, l'ambiente è complicato come quello di Inter, Juve e Milan, quindi coloro che vanno in campo sono chiamati a dare sempre il massimo. In tanti sognano di vestire la maglia azzurra e coloro che giocano con questi colori devono essere onorati di farlo”.

PIANETAZZURRO

Il tuo mensile appuntamento con lo sport partenopeo



Per la tua pubblicità su questo giornale

chiama al numero 3332840455

oppure scrivi a

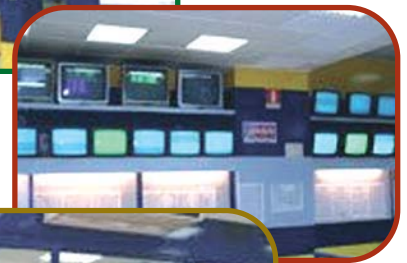
spaziopubblicita@pianetazzurro.it



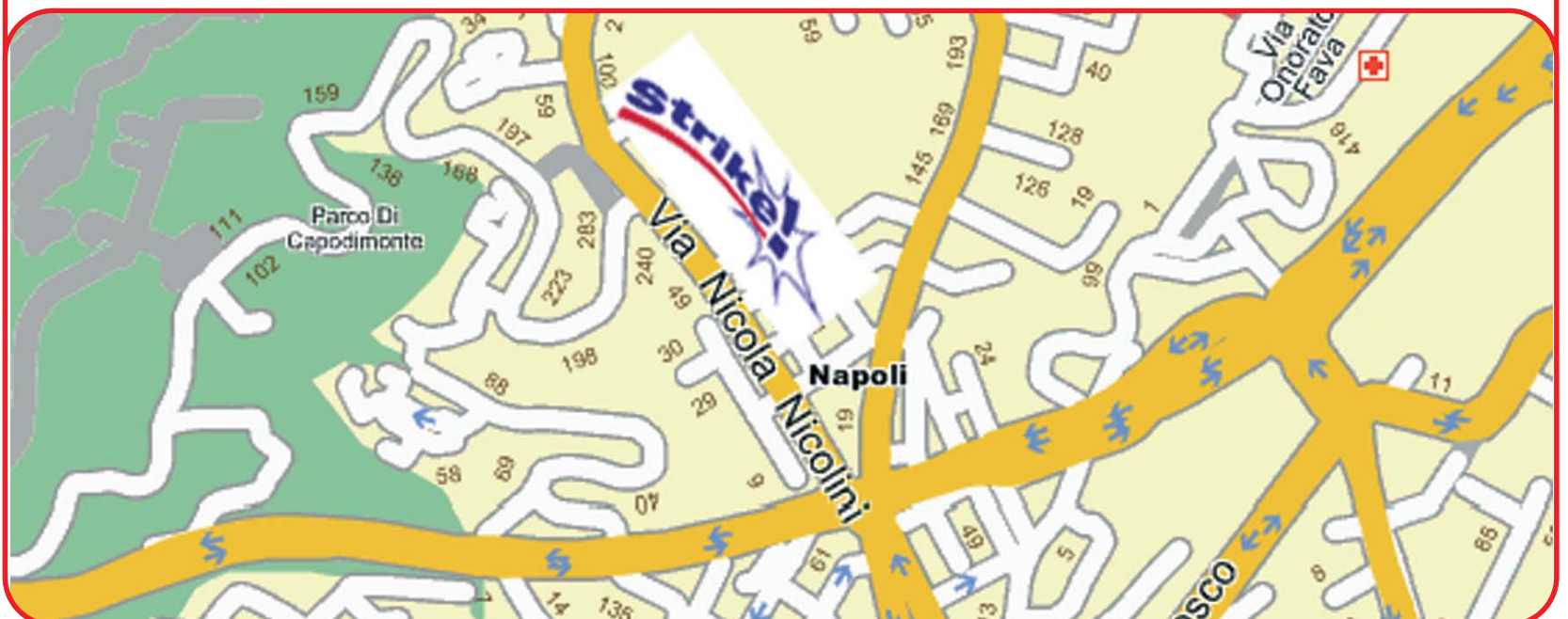
**In agenzia è possibile
seguire i risultati
in tempo reale!**



*Il posto ideale
per fare fortuna!*



Agenzia Ponti Rossi
80141 Napoli (NA) - Via Nicolini Nicola, 28
Tel. 081 7807065 - 081 7807066
e-mail: info@strikepontirossi.it
www.strikepontirossi.it



La maledizione del numero dieci: tra Maradona, Totti e Pelè, con quest'ultimo blasfemo con chi lo ha detronizzato

Amenità dalle ultime di campionato e dintorni

Renata Scielzo

Che ci fa **Totti** in mezzo a due mostri sacri del pallone nel nostro 'detti' mensile? Vi si chiarirà presto. In un mese in cui il campionato ha consegnato il tricolore ad un'Inter sazia e felice, in cui gli arbitri ne hanno fatte di cotte e di crude per cui per elencarle tutte non basterebbe l'intero mensile, non ci resta che abbandonare il territorio del rettangolo verde e farvi ridere con qualche dichiarazione.

Per rispetto dovuto alla maggiore età partiamo da una dichiarazione del signor Edison

Arantes do Nascimento, in arte **Pelè**. Intervistato dal quotidiano brasiliano: 'O estrado de S. Paulo', Pelè propone di sottrarre a **Maradona** tutti i titoli vinti in carriera. "Diego Maradona dovrebbe perdere i titoli che ha vinto per essere risultato positivo a controlli anti-doping. Perché - argomenta Pelè - tanti olimpionici perdono la medaglia quando sono sorpresi dai controlli antidoping e lui no?" Maradona, campione del mondo a Messico 1986 e vincitore di due scudetti, di una Coppa Italia e di una Coppa Uefa con la maglia del Napoli, è risultato positivo al controllo antidoping durante i mondiali di Usa '94, ad un precedente controllo in Italia nel '91 e alla fine della sua carriera in Argentina. "Per questo ora dovrebbero revocargli tutti i suoi titoli" ha concluso Pelè. Certo "REVOCARÉ ORA, REVO-

CARE TUTTO". Non avevamo mai sentito parlare di effetto retroattivo di sostanze stupefacenti. Facendo due conti da oste, ci pare che Diego abbia vinto tutti i suoi titoli prima del 1991 e del 1994. Lungi da noi voler veicolare discorsi pro-doping - boicottiamo o

'sostanze' del suo figliolo più che dei titoli di Maradona...

E' la maledizione del numero 10, quella che colpisce da Maradona in poi. Non li si lascia mai in pace. Pelè dall'alto della sua poltrona rivestita di velluto rosso (si veda la sua posa da nausea in una nota

pubblicità) ha lanciato i suoi strali. Vittima di turno: Diego. Ma non è il solo.

Anche qualcun altro, tanta polvere ancora da mangiare prima di raggiungere certi livelli, ha imparato in cosa consiste la maledizione del numero 10: il Pupone giallorosso. Sempre sulla bocca di tutti, bacchettato da **Berlusconi** per aver espresso le sue simpatie politiche, crocifisso per il 'vaffa' all'arbitro **Rizzoli** e per la mancata espulsione, Totti ha finito il suo campionato uscendo dal campo con un crociato *in stato di decomposizione* e ha commentato alla sua maniera, con una dichiarazione - bar-

zioletta, sospesa tra ironia e amarezza: "Me l'hanno gufata. In questa settimana si è detto che dovevo essere espulso, squalificato e invece, alla fine, mi sono rotto il ginocchio". Povero PUPO. Col senno di poi sarebbe stato meglio se l'avessero squalificato. Chi potrà essere la prossima vittima della maledizione? Il Napoli ha ritirato la maglia n.10, altrimenti il 'Pocho' sarebbe stato un *Predestinato*. La luce dei riflettori è su Super Alex, sui suoi goal e su una possibile convocazione agli Europei. Attento Alex, i gufi sono con te!



qualsiasi tentativo di migliorare le proprie prestazioni sportive con aiuti chimici - le dichiarazioni di Pelè ci sembrano un palese tentativo di screditare chi l'ha detronizzato. Prima si leggeva: "Dio inventò il calcio e poi disse a Pelè di insegnarlo". Oggi esperti e calciofilo pensano che quell'incarico sia stato assegnato a quell'omino tozzo e di bassa statura di Villa Fiorito, premiato nel 2000 dalla Fifa come "miglior calciatore del secolo". Ma in quale secolo ha giocato Pelè? Ecco di cosa parliamo. Forse Pelè farebbe bene a preoccuparsi dei problemi con le



Gusto e qualità

FOCACCERIA

Il Grifone





Via Stadera n° 142

Casoria (NA)

tel. 081 5843747

UNICA SEDE





Le nostre agenzie della Campania

Le agenzie di Napoli...

- **NAPOLI CALDIERI** Via Caldiери 119 Sport Ippica
- **NAPOLI CARITA'** P.zza Carità , 23-26 Sport Ippica
- **NAPOLI NICOLINI** Via Nicola Nicolini ,28 Sport Ippica
- **NAPOLI RICCI** traversa privata Ricci, 9 Sport
- **NAPOLI IPPODROMO AGNANO** Via dell'ippodromo Sport Ippica
- **NAPOLI S. DONATO** Via Duomo, 313 Sport Ippica
- **NAPOLI SIRENA** C.so Sirena 72 Sport
- **NAPOLI** Via Bernardo Cavallino ,82/84 Tris Sport

...E provincia

- **GIUGLIANO** Via S Vito 59/65 Sport
- **PIANURA** Via Provinciale 42 Sport Ippica
- **BACOLI** Via Roma 224 Sport Ippica
- **VICOEQUENSE** P.zza Kennedy 8 Tris Sport
- **VILLARICCA** C.so Europa 505/509 Sport
- **CAIVANO** Via Mercandante 10 Sport Ippica
- **CAPRI** Via Longano 51 Sport Ippica
- **CAPUA** P.zza De Renzis, 8 Ippica
- **VOLLA** Via Rossi, 182/184 Sport Ippica
- **GRUMO NEVANO** Via Duca D'aosta 37 Sport Ippica
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Ponte Persica 167 Tris Sport
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Rajola, 10/12 Sport Ippica
- **SAN GIUSEPPE VESUVIANO** Via Europa 134/136 Tris Sport
- **POMPEI** Via nolana 148 Sport Ippica
- **TERZIGNO** C.so A. Volta 259 Sport Ippica
- **VICOEQUENSE** P.zza Kennedy 8 Tris Sport
- **GRAGNANO** Via S Caterina 37c Ippica
- **OTTAVIANO** P.zza Duca D'aosta Sport Ippica
- **ERCOLANO** Via resina, 388-390 Sport
- **SOMMA VESUVIANA** Via Venezia 10 Sport Ippica

Le altre province

- **AVERSA** P.zza Principe Amedeo 57 (CE) Ippica
- **MARCIANISE** Via RMusone, 7 (CE) Sport Ippica
- **CASTEL VOLTURNO** Via Domiziana Km 38 (CE) Sport Ippica
- **ARIANO IRPINO** C.so V. Emanuele, 13 (AV) Ippica
- **SALERNO** Via Garioponto, 21-21b Sport Ippica
- **SCAFATI** Via Passanti, 25 (SA) Sport Ippica
- **AGROPOLI** Via piave, 52 (SA) Sport Ippica
- **CAPACCIO** Via Nazionale, snc (SA) Sport Ippica
- **PONTECAGNANO** Via Lago di carezza (SA) Ippica
- **NOCERA INFERIORE** Via Starza S. Pietro snc (SA) Sport Ippica



I NUOVI CORNER

- **AFRAGOLA** Corso Italia, 23 Tris Sport
- **AVELLA** Via Nazionale Delle Puglie, 25 Tris Sport
- **AVELLINO** Via Roma, 6 Tris Sport
- **BAIANO** P. Iv Novembre Tris Sport
- **BATTIPAGLIA** Via Domodossola, 86 Tris Sport
- **BELLIZZI** Via Caserta, 53 Tris Sport
- **CASTEL NUOVO CILENTO** Via Velina , 77 Tris Sport
- **FONDI** Via Roma, 85 Tris Sport
- **FRATTAMINORE** Via Roma, 141 Tris Sport
- **GIUGLIANO IN CAMPANIA** C.so Campano, 416 Tris Sport
- **MARCIANISE** Viale Kennedy, 99 Tris Sport
- **NAPOLI** Via Fonte Di Casanova, 40/a Tris Sport
- **NAPOLI** Via Nuova S. Rocco, 3 Tris Sport
- **NAPOLI** Via Ammiraglio Aubry, 8bis Tris Sport
- **NAPOLI** Via Delta Nuova Casoria, 96/98/100 Tris Sport
- **POMIGLIANO D'ARCO** Via Roma, 382/384 Tris Sport
- **POMPEI** Via Mazzini, 68 Tris Sport
- **PONTECAGNANO FAIANO** Corso Umberto I, 83/85 Tris Sport
- **PORTICI** Corso Garibaldi, 27 Tris Sport
- **S. GIORGIO CREMANO** Via Recanati, 23/25 Tris Sport
- **SALA CONSILINA** Via Matteotti, 169 Tris Sport
- **SCAFATI** Via Nazionale, 74 Tris Sport
- **SPERONE** Corso Umberto I, 112 Tris Sport
- **TORRE DEL GRECO** Via Nazionale, 55 Tris Sport
- **VENTICANO** Via Chiaire, 8 Tris Sport
- **VISCIANO** Via Largo Sacramento, 24 Tris Sport